

**Sul documento ANVUR relativo ai criteri di
abilitazione scientifica nazionale.
Commenti, osservazioni critiche e proposte di
soluzione**

approvato dal Consiglio Direttivo
il 25 luglio 2011

L'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) è stata costituita con una norma contenuta nel decreto di accompagnamento della Legge Finanziaria 2007 (art. 2, c. 138, del D.L. 3/10/06, n. 262, convertito con modificazioni dalla L. 24/11/06, n. 286).

Il Consiglio Direttivo dell'Agenzia, istituito ai sensi dell'art. 8 del DPR76/2010 (Regolamento concernente la struttura ed il funzionamento dell'ANVUR), è stato nominato con DPR del 22/2/2011. Fanno parte del Consiglio Direttivo: prof. Sergio Benedetto, prof. Andrea Bonaccorsi, prof. Massimo Castagnaro, prof. Stefano Fantoni, prof.ssa Fiorella Kostoris, prof. Giuseppe Novelli, prof.ssa Luisa Ribolzi.

Il prof. Stefano Fantoni è stato eletto Presidente dell'ANVUR.

I pareri, le delibere e i documenti prodotti dall'Agenzia sono disponibili sul sito web ufficiale www.anvur.org

1. Introduzione

La pubblicazione del documento dell'ANVUR circa i criteri per la abilitazione scientifica ha generato un ampio dibattito nelle comunità scientifiche ed ha iniziato ad interessare osservatori attenti, stampa, blog e pubblica opinione. Consideriamo questo dibattito un importante risultato di per sé, in quanto l'attenzione si è concentrata sulla questione della misurazione della qualità scientifica, sulle potenzialità e i limiti degli indicatori esistenti e sulle possibilità di miglioramento. La discussione è stata in larga parte *evidence-based*, il che costituisce un oggettivo passo in avanti.

Nel presente documento il Consiglio Direttivo dell'ANVUR cerca di rendere conto di alcune delle principali critiche formulate e dei numerosi suggerimenti, pervenendo a proposte di modifica del testo del parere.

Va ribadita la natura aperta, argomentativa, orientata alle evidenze e rispettosa delle differenze del parere ANVUR. Tutte le osservazioni formulate, in via formale o informale, individuale o collettiva, con argomenti ponderati e/o evidenze empiriche è stata esaminata con grande attenzione e riceve in questo documento una trattazione puntuale.

Va altresì osservato che prese di posizioni generali/generiche di segno negativo, in particolare tese a bloccare sul nascere ogni tentativo di definire indicatori quantitativi della qualità della ricerca, sono state espresse solo da voci isolate, e in alcuni casi si può pensare che avessero lo scopo di fermare un processo di cambiamento senza offrire argomenti alternativi convincenti. Decisamente più numerosi sono stati i casi di supporto al parere, soprattutto da ambienti internazionali, da numerose comunità scientifiche e da espressioni di giovani scienziati, pur obiettive nell'indicare alcuni limiti (si vedano i link a conclusione del presente documento).

L'ANVUR è consapevole del fatto che nessun sistema è esente da errori. Si tratta, tuttavia, nella necessità di avviare in tempi molto rapidi le procedure di abilitazione, di non rifiutare il buono in attesa dell'ottimo, e, cioè, di ponderare gli errori, e chiedersi se vale la pena di correre il rischio di commetterli, piuttosto che non fare nulla (e commettere in questo modo errori ben più gravi).

Gli indicatori quantitativi di qualità della ricerca hanno una precisione che è inversamente proporzionale al grado di risoluzione del problema: nella valutazione di grandi strutture (aree scientifiche, università), si possono trovare degli indicatori adeguati, mentre se si valuta una singola persona, il grado di imprecisione può diventare rilevante. Ma, appunto, il parere ANVUR non sta suggerendo di valutare singoli candidati. La valutazione dei candidati è fatta dalle commissioni.

Il parere ANVUR, basato sull'uso della mediana delle distribuzioni di alcuni indicatori della qualità della ricerca, suggerisce criteri che fissano requisiti *minimi*, che sono *per loro natura* basati su aggregati di numerosità significativa; nel caso specifico, l'insieme dei professori associati e ordinari afferenti ad un settore concorsuale.

Gli errori che possono essere commessi con il criterio della mediana possono essere di due tipi, di segno opposto. Il primo errore è di escludere persone di valore che resterebbero al di sotto della mediana, ad esempio perché deliberatamente pubblicano poco. La storia della scienza offre una ricca aneddotica in tal senso.

Tuttavia, il riferimento a singoli casi di scienziati famosi del passato che non sarebbero rientrati nei criteri proposti è del tutto fuorviante. Non è corretto infatti utilizzare quelli che tecnicamente si chiamano *outlier* (singoli individui che si collocano in posizioni estreme nelle distribuzioni) per discutere delle proprietà statistiche di una distribuzione, e quindi degli errori che si possono

generare attraverso la misurazione. Va osservato poi che nessuno dei commenti critici è stato in grado di produrre evidenza su *ampi* gruppi di scienziati che sarebbero stati penalizzati nella loro carriera dalla adozione del criterio della mediana.

Siamo dunque al secondo tipo di errore: che il criterio della mediana consenta di selezionare studiosi che hanno solo prodotto numerosi lavori, ma di bassa qualità. Questo errore è più serio, soprattutto per le candidature alla abilitazione dei giovani studiosi.

Nel seguito si discutono tutti i possibili aspetti di questo errore e si propongono alcune soluzioni.

2. Aspetti generali

2.1 Omogeneità delle aree scientifiche

Alcune critiche si appuntano sul fatto che, per funzionare, il criterio della mediana presuppone una omogeneità tra le diverse aree scientifiche che invece esse non hanno.

È esattamente il contrario. È proprio perché l'ANVUR è consapevole delle profonde differenze tra le aree scientifiche che ha proposto un criterio semplice, la cui applicazione si affida alla auto-regolazione dinamica delle comunità. Una volta accettato il criterio, esso evolve insieme alla qualità scientifica delle diverse comunità nel tempo. Si tratta di un criterio che ha il vantaggio della endogeneità.

L'indicazione di criteri espressi in valori assoluti, per di più applicati ad aree disciplinari caratterizzate da forti disomogeneità, costituirebbero un rappresentazione statica della situazione corrente, e, per non penalizzare i più deboli, porterebbero inevitabilmente ad una gara al ribasso, indipendentemente dalla volontà dei proponenti. Inoltre, a fronte di necessità di revisione e di possibili contestazioni, richiederebbero la messa in opera di complesse procedure normative, nella forma di nuovi decreti attuativi. Al contrario, la regola della mediana dà certezza a tutti i soggetti ed è intrinsecamente flessibile.

Essa non si basa su alcuna assunzione implicita sulla qualità relativa delle comunità accademiche italiane rispetto all'estero, né in generale accetta alcun giudizio a priori sulla qualità. Non ve ne è alcun bisogno. Il criterio produrrà i frutti che ogni comunità scientifica vorrà derivarne.

2.2 Livello di applicazione dei criteri

La legge parla di criteri distinti per fascia e per area.

Il parere ANVUR è stato criticato perché avrebbe violato il secondo criterio (area) introducendo distinzioni all'interno dell'area 13 tra settori concorsuali sottoposti ai criteri tipici delle aree CUN 1-9 (esempio Economia politica, Statistica, Psicologia clinica e dinamica) e settori invece sottoposti ai criteri delle aree 10-14.

Non pare di univoca interpretazione il criterio dell'area, anche se oggi, alla luce del Decreto Ministeriale 336 del 29 luglio 2011, le norme etichettano come "aree" le 14 del CUN, etichettano come "macrosettori" i 95 grandi sottogruppi, che a loro volta suddividono in numerosi "settori concorsuali" (cfr Allegato A del Decreto). Il legislatore intende chiedere che i criteri rispettino le diversità scientifiche, quindi che non siano uniformi. Questo è esattamente ciò che il parere ANVUR realizza. Ritenere che la dizione area indichi sic et simpliciter l'area CUN pone qualche dubbio- se fosse vero allora non si capirebbe perché, ad esempio, nel parere CUN si introducano distinzioni interne alle aree rispetto al numero minimo di pubblicazioni. Se però non si riferisce alle

aree CUN, in base a quale criterio non sarebbe accettabile introdurre distinzioni, interne alle aree CUN, tra settori concorsuali (nel caso delle aree 11 e 13, tra alcuni 1-9-like e altri 10-14-like) o addirittura tra SSD all'interno dello stesso settore concorsuale? Si tratta con ogni evidenza di interventi volti proprio ad assicurare quel rispetto delle diversità che la norma richiede.

Si sottolinea che la inclusione di settori 1-9-like all'interno delle aree 10-14 non è avvenuta arbitrariamente, ma sulla base dell'analisi di indicatori di produzione scientifica, esaminati sui settori concorsuali. In particolare, in tutti quelli suggeriti si è riscontrata la presenza di una maggioranza o almeno di una minoranza significativa (tra il 30 e il 40% dei casi) di professori ordinari che compaiono almeno una volta nei "database bibliografici internazionali". Si tratta perciò di settori concorsuali nei quali esistono comunità internazionalizzate che sono maggioritarie o, almeno, consistenti. Quindi non può per essi valere il principio della impossibilità di pubblicazione all'estero, o l'argomento che la pubblicazione in lingua italiana avrebbe un valore intrinsecamente superiore grazie all'uso del linguaggio nazionale. Si tratta più verosimilmente di un fenomeno di maturazione scientifica delle comunità o anche di un fenomeno generazionale. Pensando al futuro della ricerca, è opportuno segnalare ai giovani studiosi che l'ANVUR ritiene importante, sulla base del decreto istitutivo dell' [Agenzia](#) e della Legge 240, accentuare i caratteri di internazionalizzazione del sistema della ricerca.

Per sincerarsi della serietà di questa scelta, si consideri che sono stati invece suggeriti come soggetti al regime 10-14-like altri settori concorsuali che, seppure includano componenti già ampiamente internazionalizzate (ad esempio la finanza), tuttavia non risultano, alla luce delle evidenze sulle aggregazioni concorsuali, produrre lavori scientifici in riviste o libri in una lingua straniera in modo regolare.

Tuttavia, alcuni macrosettori per i quali è stata suggerita una disaggregazione (fra settori concorsuali da trattare con indicatori bibliometrici, ed altri con i criteri generali delle aree 10-14) hanno espresso la preoccupazione che il diverso trattamento possa avere un impatto sul futuro delle comunità, in alcuni casi mettendone a repentaglio l'unità scientifica. Questa obiezione merita di essere considerata attentamente.

Si deve osservare che le distinzioni non sono state *create* dall'ANVUR, ma piuttosto *riconosciute* alla luce delle evidenze disponibili. All'interno delle aree umanistiche e sociali vi sono di fatto settori il cui costume di produzione e di pubblicazione è in molti casi simile a quello delle scienze "dure" (comunità internazionali, riviste con *blind review*, lavori in lingua inglese, trasparenza degli indicatori bibliometrici). Questo non vuole in alcun modo dire che esse *siano* scienze dure! Non potrebbe essere ignorato il dibattito metodologico ed epistemologico interno ad aree come l'economia, il management, o la psicologia.

Allo stato del dibattito restano aperte diverse opzioni circa la modifica del parere ANVUR:

- i) mantenere la proposta iniziale;
- ii) richiedere che almeno la maggioranza (e non una minoranza qualificata) dei professori ordinari appartenenti a un settore concorsuale risulti attivo, sulla base dei database internazionali, per assoggettare il settore stesso alle procedure delle aree 1-9;
- iii) assoggettare tutti i settori concorsuali a identiche procedure all'interno di uno stesso macrosettore delle aree 10-14;
- iv) assoggettare tutti i macrosettori delle aree 10-14 alle procedure generalmente per esse previste.

Tenuto conto che, per legge, sarebbe necessario ricorrere ai professori del macrosettore qualora risultasse che quelli del settore concorsuale con caratteristiche desiderate fossero in numero insufficiente per la formazione delle commissioni di concorso, l'ANVUR oggi ritiene più realistica

la seconda opzione, il che prevedibilmente comporterebbe nel breve termine l'adozione fattuale della terza soluzione: alcuni macrosettori delle aree 10-14 verrebbero assoggettati ai criteri delle aree 1-9-like, altri macrosettori verrebbero assoggettati ai criteri 10-14-like, senza presumibili distinzioni al loro interno fra settori concorsuali diversi.

Da questo punto di vista l'ANVUR è aperta al confronto e al recepimento di proposte finalizzate a identificare indicatori misurabili idonei a valutare la qualità della produzione scientifica, ad esempio con procedure di ranking delle riviste in lingua italiana, o comunque non indicizzate.

2.3 Rigidità

Si dice infine che il sistema ANVUR introdurrebbe eccessive rigidità, una volta tradotto in decreto. Si deve ribadire qui il concetto di "prima applicazione" della normativa e chiedere una revisione almeno dopo il primo giro completo di giudizi di idoneità, o almeno dopo tre anni dalla prima applicazione.

2.4 Ricorso in appello avverso la pubblicazione dei dati ANVUR

Sembra opportuno inserire un sistema, molto snello, di possibilità di ricorso contro la pubblicazione delle mediane da parte di soggetti esclusi. Occorre definire il modello e il soggetto. Preferibile un modello del tipo ricorso gerarchico, verso l'ANVUR, che dovrà nominare una commissione indipendente.

3. Natura e misurazione delle pubblicazioni

3.1 Pubblicazioni con più autori

Numerosi colleghi hanno criticato l'assenza di previsioni relative al trattamento dei lavori con co-autori ai fini del calcolo della mediana.

La logica sottostante alla critica è chiara e condivisibile: se un autore pubblica prevalentemente lavori a più mani in un campo scientifico in cui altri pubblicano lavori singoli, finirà per avere un numero di pubblicazioni superiore. È la ben nota distinzione tra *full counting* e *fractional counting*, adottata nella bibliometria. Tuttavia la letteratura suggerisce che per analisi aggregate e a livello di aree scientifiche il conteggio del numero di pubblicazioni sia corretto.

Il problema potrebbe essere affrontato da un altro punto di vista: se vi siano differenze sostanziali nei pattern di co-autoraggio all'interno dei singoli settori concorsuali, che potrebbero dar luogo ad una distribuzione multimodale in cui il calcolo della mediana escluderebbero una intera comunità scientifica appartenente ad un SSD.

Se vi fosse evidenza di differenze profonde, sarebbe possibile attivare la procedura a livello di singoli SSD, prevista nel parere, effettuando il calcolo della mediana sul singolo SSD invece che sull'area concorsuale, riducendo quindi o annullando la distorsione.

3.2 Distribuzioni multimodali del conteggio delle pubblicazioni

Tuttavia alcuni colleghi hanno citato il caso di comunità scientifiche che sono inquadrare *nello stesso SSD*, ma hanno pratiche scientifiche molto differenziate in termini di numero di co-autori e quindi di numero tipico di lavori prodotti per anno (o nell'intera carriera scientifica). Un caso in questione è la fisica generale, all'interno della quale il numero di lavori pubblicati, a parità di qualità dei ricercatori, dipende dal particolare esperimento a cui si partecipa.

In questo caso avremmo, per così dire, delle distribuzioni di indicatori di tipo multi-modale (nel caso specifico, bimodale) e vi è il concreto rischio che la mediana cada nell'intervallo, escludendo così ingiustamente un sottoinsieme di autori.

Si suggerisce quindi la seguente modifica del parere ANVUR:

“Su richiesta di almeno il 30% degli ordinari di un'area concorsuale, nel calcolo della mediana l'ANVUR effettuerà controlli volti a identificare se sussistono prove evidenti di differenze strutturali tra comunità scientifiche appartenenti allo stesso SSD. In questo caso si procede al calcolo di due o più mediane, utilizzando appositi modelli statistici”.

3.3 Primo o ultimo autore

Alcuni colleghi di aree biomediche suggeriscono di includere nelle modalità di conteggio la distinzione tra primo o ultimo autore e gli autori intermedi. Ricordano inoltre che vi è la prassi di includere tra gli autori anche i tecnici di laboratorio (al punto che uno di essi risulterebbe tra i più citati scienziati italiani).

Non crediamo che si possa dare corso a questo suggerimento. Devono essere le comunità scientifiche che determinano le regole con cui apporre la firma sugli articoli a essere selettive. Sarebbe impossibile ai fini pratici distinguere tra le aree in cui usare questo criterio e le altre. Esistono altri correttivi: è evidente che il famoso tecnico di cui sopra non potrebbe essere commissario, ma anche se si presentasse ad una abilitazione e la comunità scientifica ritenesse che manchi delle condizioni per la abilitazione, avrebbe molti altri criteri addizionali per escluderlo.

3.4 Indicazione fonti bibliometriche

Sono oggetto di critica i seguenti aspetti:

- indicazione nominativa di fonti bibliometriche
- numero limitato di fonti citate e possibilità di riduzione della concorrenza
- opportunità di inserimento esplicito di altre fonti
- scarsa affidabilità di Google Scholar
- natura incerta dell'indice h-IF.

Si può convenire che la indicazione di fonti bibliometriche in un numero chiuso sia criticabile. La intenzione dell'ANVUR non è quella di escludere altre fonti né di attribuire un monopolio ad alcuni fornitori. Al contrario, si fa osservare che l'ANVUR, anche ai fini del lancio del VQR, ha esplicitamente chiesto l'utilizzo di tutte e due le principali fonti generaliste (Scopus e ISI), invece di una sola.

D'altra parte, lasciare privo di riferimenti questo tema sembra insostenibile. Occorre citare esplicitamente almeno le due fonti generaliste, in modo da dissipare dubbi sulla natura dei criteri.

Il fatto che un soggetto pubblico possa usare fonti di informazione prodotte da fornitori privati non sembra di per sé censurabile. Molte amministrazioni pubbliche utilizzano già fonti prodotte da fornitori privati, naturalmente con opportune cautele sia sui criteri metodologici che sulla regolazione della concorrenza.

In riferimento alla menzione limitata a Scopus e ISI, l'ANVUR ritiene che si debbano privilegiare fonti generaliste e di facile accesso, che sono universalmente utilizzate nei lavori bibliometrici e che risultano accessibili attraverso abbonamenti di ateneo alla gran parte degli autori. Tuttavia, qualora emergessero richieste circostanziate per l'utilizzo di altre banche dati bibliometriche di tipo settoriale, l'ANVUR potrebbe prenderle in considerazione. In particolare, le comunità scientifiche sono invitate a sottoporre proposte circa l'utilizzo, di tipo sussidiario, di database settoriali aventi caratteristiche metodologiche appropriate.

Circa Google Scholar, i suoi limiti sono ben noti. Tuttavia, il parere ANVUR non suggerisce di usare *sic et simpliciter* questa fonte, ma di usare l'h-index, così come prodotto dal sito *Publish or Perish*. In questo caso, pur utilizzando la stessa fonte originaria, vi sono accorgimenti di *information retrieval* tali da ridurre al minimo possibilità di errori. Anche in considerazione di possibili errori residui, comunque, la scelta è stata di porre l'h-index come uno dei due possibili indicatori aggiuntivi, in alternativa rispetto al numero totale di citazioni.

Circa l'indice h-IF, esso viene citato come oggetto di studio per il futuro.

Proposta di modifica del testo del parere:

“Il calcolo della mediana avviene utilizzando basi di dati bibliometriche di ampia diffusione e generalmente accettate nella pratica internazionale, come Web-of-Science, Scopus, o ogni altra base di dati che abbia caratteristiche di ampia copertura e di rigore metodologico. L'ANVUR esaminerà ogni proposta di fonte bibliometrica proveniente dalle comunità scientifiche e ne annuncerà l'utilizzo con parere motivato prima della pubblicazione del calcolo della mediana.”

3.5 Qualità delle riviste incluse in ISI e Scopus

Altri colleghi hanno sollevato la questione della *diversa qualità* delle riviste scientifiche accolte nei repertori ISI e Scopus. Utilizzare il semplice conteggio del numero di articoli potrebbe penalizzare autori che pubblicano meno articoli ma su riviste di maggiore qualità, rispetto a coloro che pubblicano largamente ma su riviste di minor valore.

L'obiezione è seria e si collega al possibile errore discusso sopra- l'errore di includere al di sopra della mediana autori la cui produzione ha in effetti qualità inferiore.

In linea generale va ricordato il principio enunciato in apertura: l'errore di misura è tanto più grande quanto più piccola è l'unità di osservazione. Non è difficile citare singoli casi di riviste incluse in ISI o Scopus la cui qualità è riconoscibilmente inferiore ad altre non incluse. Ma si tratta di osservazioni non sistematiche. Su grandi numeri e per larghe aree scientifiche occorre riaffermare che i processi di selezione attraverso i quali ISI e Scopus decidono se includere o meno una rivista nel database tendono ad essere indipendenti, rigorosi, basati su evidenza e privi di significativi conflitti di interesse. I comitati scientifici che presiedono alla decisione di accettazione delle riviste includono i migliori specialisti di bibliometria e di valutazione della ricerca.

Inoltre, la competizione che si è venuta a creare attraverso l'ingresso sul mercato di Scopus, in alternativa a ISI, ha accelerato processi di miglioramento dei database, che sono in corso in modo permanente. Nessuno degli argomenti portati contro l'uso di questi indicatori ci è parso decisivo.

Quindi in aggregato è corretto affermare che la qualità media della ricerca pubblicata su riviste incluse in ISI o Scopus è più elevata della qualità media della ricerca pubblicata su riviste internazionali che non siano state accettate o che non si siano sottoposte alla procedura di accettazione. Sulle riviste in lingua italiana vedi *infra*.

Tuttavia è indubbiamente vero che esistono diversi livelli di qualità anche all'interno delle riviste censite in questi database. La soluzione non è agevole. Il ricorso agli indicatori standardizzati di qualità delle riviste come l'Impact Factor non è risolutivo. Come è noto, l'Impact Factor è una misura molto imperfetta della qualità delle riviste, soprattutto in aree scientifiche di piccola dimensione o più giovani, e non è disponibile su tutti i database bibliometrici.

Proponiamo due soluzioni, una a breve e una a medio termine.

A breve termine, occorre considerare che la scelta di pubblicare un numero minore di lavori ma su riviste di maggiore prestigio è in genere penalizzante sotto il profilo del mero conteggio degli articoli, ma altamente premiante sotto il profilo delle citazioni e dell'h-index. Per definizione le riviste più prestigiose hanno maggiore visibilità e sono più citate.

Si propone quindi di trasformare la scelta dei tre criteri del parere ANVUR, ordinati gerarchicamente con una strategia ad Y, in una scelta di un menu di due indicatori su tre. Ciò implica che l'ANVUR dovrà calcolare separatamente le tre mediane, e poi includere coloro che soddisfano ad almeno due delle tre, con tutte le combinazioni possibili. In questo modo non verranno penalizzati autori che scelgono di concentrare l'attività su pochi lavori autorevoli, come sarebbe avvenuto se il criterio del conteggio fosse stato gerarchicamente sovraordinato agli altri.

D'altra parte, per i giovani studiosi non si verrà a creare alcun incentivo a produrre molti lavori di bassa qualità, perché in questo modo non si sarà in grado di soddisfare il secondo criterio.

Inoltre, le comunità scientifiche che ritengono il conteggio delle pubblicazioni un indicatore potenzialmente distorto potrebbero chiedere che il calcolo venisse effettuato solo sugli altri due indicatori.

Viene quindi proposta una nuova formulazione

"(...) deve soddisfare almeno due dei seguenti tre criteri: (a) numero di pubblicazioni censite in ISI Web-of-science o Scopus, o ogni altra base di dati che abbia caratteristiche di ampia copertura e di rigore metodologico; (b) numero di citazioni ricevute; (c) h-index".

A medio termine, ed anche per le aree CUN 10-14, si propone una classificazione sistematica di tutte le riviste scientifiche, di qualunque fonte.

In prima applicazione essa potrebbe essere realizzata con il contributo dei coordinatori dei Gruppi di esperti della valutazione (GEV), che l'ANVUR si accinge a nominare a valle del decreto di indizione della Valutazione della qualità della ricerca (VQR), in collaborazione con le associazioni scientifiche di area, con le quali l'ANVUR ha cominciato ad interloquire.

3.6 Editori nazionali

Sono pervenute critiche molto serrate circa la introduzione di una diversa pesatura tra pubblicazioni presso editori nazionali ed editori stranieri, fino a configurare la insostenibilità giuridica del criterio. Numerose critiche innalzano il vessillo della italianità della ricerca, sostenendo che con questa distinzione il parere ANVUR avrebbe fornito un giudizio negativo sulla produzione editoriale italiana.

È bene richiamare il razionale della scelta effettuata:

- (a) un volume pubblicato all'estero, in lingua diversa dalla lingua madre (italiano) comporta di norma uno sforzo maggiore per l'autore rispetto ad un volume in italiano;
- (b) esso è stato sottoposto ad una selezione che inevitabilmente si è basata su una competizione più ampia e più severa, in quanto per definizione più numerosi sono i concorrenti;
- (c) esso raggiunge grazie alla distribuzione nei canali internazionali una platea più vasta di lettori ed utilizzatori, realizzando in questo modo un ampliamento della comunicazione scientifica (che è un valore in sé), una maggiore visibilità della ricerca italiana nel mondo, ma anche un impatto più incisivo della spesa pubblica in ricerca;
- (d) qualora si tratti della traduzione in lingua estera di un precedente lavoro in lingua italiana, essa testimonia del riconoscimento internazionale del lavoro dell'autore (in questo caso andrebbe conteggiato solo il lavoro originale o la traduzione, non entrambi).

Non vi è quindi alcuna assunzione circa la qualità relativa di editori italiani o esteri, che sarebbe naturalmente inaccettabile. Ed è ovviamente possibile che volumi in italiano siano migliori di analoghi lavori stranieri, e in taluni settori tra i migliori al mondo. Non si tratta di esterofilia, come qualche affrettato commentatore ha osservato.

Tenendo conto delle osservazioni critiche, tuttavia, e ammettendo che la formulazione del parere si prestava ad ambiguità di interpretazione, si ritiene utile modificare il criterio inserendo quello della lingua di pubblicazione, che è pressoché equivalente rispetto ai fini valutativi proposti.

Proposta di revisione

- *“volumi pubblicati in lingua diversa dall'italiano”*
- *“volumi pubblicati in italiano”*.

3.7 Articoli presentati a congressi

È stato sollevato il problema della inclusione dei lavori presentati a congressi, che non vengono inclusi in volumi, dotati di ISBN. Il parere formulato dall'ANVUR esclude tali lavori dal computo della mediana. Il parere viene confermato, in ragione del fatto che le migliori pratiche internazionali tendono a distinguere nettamente tra lavori in versioni parziali, quali quelli presentati alle conferenze scientifiche e lavori più approfonditi quali risultano dalla pubblicazione successiva in riviste o in volumi.

3.8 Rilevanza dei database ISI e Scopus nelle aree 10-14

Viene criticato l'uso di database internazionali al fine di verificare la natura internazionale delle pubblicazioni su rivista. La risposta è che entrambi i database hanno delle procedure molto rigorose di accesso delle riviste scientifiche, e che tali procedure sono affidate a comitati scientifici indipendenti dall'editore e dai suoi interessi economici. Non sembrano esserci altri modi di verificare in modo massivo se una rivista è internazionale o meno.

L'uso di altri sistemi, come ERIH, si presta a critiche ancora più incisive rispetto a quelle ora dette. Ciò detto, occorrerà effettuare uno sforzo importante di indicizzazione delle riviste italiane e di ingresso delle migliori nei database internazionali, come hanno iniziato a fare le istituzioni francesi. L'ANVUR ritiene che le comunità scientifiche debbano essere coinvolte in uno sforzo straordinario per la classificazione dei prodotti scientifici (riviste, volumi), che ne aumenti il grado di comparabilità e trasparenza.

3.9 Schema di ponderazione nelle aree 10-14

Tutto è migliorabile. Si ribadisce che con questa ponderazione non si intende in alcun modo affermare che le pubblicazioni in italiano abbiano un valore in assoluto inferiore. Lo schema di ponderazione suggerito dall'ANVUR manda alcuni messaggi chiari, secondo i quali è altamente probabile che:

- libri pubblicati in lingua straniera contino di più di quelli in lingua italiana (ovviamente in media! È chiaro che in alcune aree sono i libri in italiano i migliori del mondo)
- articoli pubblicati su riviste straniere (ISI e Scopus) valgono di più sia delle riviste non ISI e Scopus, sia delle riviste italiane.

Occorre innanzitutto riconoscere che vi sono comunità scientifiche nelle quali scrivere in italiano appartiene non solo alla pratica scientifica ma aumenta il valore della pubblicazione e tiene conto del perimetro dei lettori. Non vi è dubbio che per commentare il diritto italiano occorra scrivere in lingua italiana, così come per scrivere di letteratura italiana, storia o arte.

Ma occorre con altrettanta franchezza riconoscere che vi sono casi nei quali la persistenza di pattern di pubblicazione in lingua italiana è spiegabile solo alla luce dell'isolamento delle relative comunità dalla competizione scientifica internazionale. L'isolamento scientifico, nel lungo periodo, è sempre un male. La storia della scienza in Italia ha mostrato, con incredibile regolarità, che tutte le volte che le comunità si sono inserite nella competizione internazionale si sono registrati contributi decisivi e le ricadute positive si sono fatte sentire per generazioni.

Si tratta quindi di distinguere accuratamente, esercizio non facile ma nemmeno impossibile.

In aggregato si daranno le situazioni seguenti:

- (a) comunità scientifiche nelle quali la generalità degli studiosi pubblica in lingua italiana
- (b) comunità scientifiche nelle quali esiste una componente (maggioritaria o minoritaria) di autori che pubblicano sia in lingua italiana che all'estero.

Esaminiamo le diverse situazioni.

Se in una comunità tutti pubblicano in italiano, lo schema di ponderazione proposto non sposta in alcun modo il calcolo della mediana! Quello che conta è la posizione relativa, non il valore numerico dell'indice.

Può sussistere una preoccupazione circa il fatto che lo schema di ponderazione avvantaggi pochi autori eccentrici che pubblicano all'estero, mentre il resto della comunità pubblica solo in italiano. Poniamo dunque la domanda: se un autore pubblica all'estero, si ritiene seriamente che per principio e in generale la sua qualità scientifica sia inferiore? Se sì, quale giustificazione si offre a questa opinione? Se no, dove sta il problema? Questi autori compiono uno sforzo ulteriore scrivendo in lingua straniera e sono avvantaggiati nel calcolo delle pubblicazioni: se essi sono di buon livello complessivo finiranno quasi certamente oltre la mediana. Inoltre, l'esperienza suggerisce che gli autori che riescono a pubblicare anche all'estero, o a far tradurre i propri libri all'estero, o ad insegnare all'estero, sono di norma anche maggiormente riconosciuti in patria. Se questo è vero dove sta il problema nel dare maggiore peso alle pubblicazioni in lingua straniera?

Potrebbe invece darsi il caso di comunità scientifiche in cui, per tradizioni storiche e dinamica generazionale, vi sia una maggioranza che scrive libri in italiano e articoli su riviste in italiano, ma esista anche una consistente minoranza che pubblica sia in italiano che in una lingua straniera.

La sola esistenza di un consistente gruppo di autori che pubblica all'estero suggerisce che non si può sostenere che l'uso della lingua italiana è essenziale alla produzione scientifica. Si dovrebbe in questo caso argomentare che i lettori stranieri di autori italiani ricevono contenuti depauperati e ridotti, perché la lingua straniera, ad esempio l'inglese, tradisce e impoverisce l'autentica comunicazione scientifica. Non ci sembra possibile sostenere che le riviste internazionali accettino articoli di autori italiani, supponiamo, in storia, o sociologia, o management, o economia aziendale, la cui qualità sia sistematicamente inferiore a quella che si avrebbe nei corrispondenti articoli in lingua italiana.

Più verosimilmente siamo in presenza di sottopopolazioni che hanno compiuto scelte diverse in termini di pattern di pubblicazione. L'osservazione dei dati relativi agli ordinari in queste discipline suggerisce che siano all'opera sia fattori generazionali (i più giovani pubblicano di più all'estero) che di produttività della ricerca (i gruppi e le scuole più produttive pubblicano di più all'estero). Ma posto che non esiste un valore intrinseco al fatto di pubblicare italiano, perché non riconoscere alla scelta internazionale un valore più elevato?

Per far conoscere i propri lavori alle comunità scientifiche internazionali vi sono solo tre modi:

- (a) scrivere direttamente in lingua estera
- (b) farsi tradurre i lavori
- (c) persuadere i colleghi stranieri a imparare l'italiano e leggere i lavori in lingua originale.

È onesto ammettere che l'opzione (c) si applica solo alle aree scientifiche nelle quali l'Italia ha un primato mondiale, in ragione del proprio patrimonio letterario e artistico, come in alcune discipline umanistiche. È in queste aree che si potrà sostenere che le riviste e i libri in lingua italiana sono tra i migliori del mondo, pur non essendo indicizzati nei database bibliometrici. Noi siamo convinti che in molti casi ciò sia vero e chiediamo alle comunità scientifiche delle aree umanistiche e sociali di fare il massimo sforzo per dimostrarlo con evidenze empiriche. Per quanto riguarda le riviste, si dovrà procedere ad una classificazione per categoria. Per quanto riguarda i volumi, molto lavoro andrà fatto, a partire da dati sulle traduzioni all'estero. Tuttavia, fino a che ciò non sia dimostrato, non ci pare saggio rinunciare ad una articolazione dei prodotti scientifici che premi la pubblicazione internazionale.

Infatti l'opzione principale e più ampia è che gli autori italiani facciano lo sforzo di pubblicare sia in italiano che in lingua straniera. L'argomento che in questo modo si possa distorcere l'attività degli studiosi facendoli scrivere in lingua straniera ignora il semplice fatto che, in linea di massima, pubblicare all'estero non è più facile che pubblicare in italiano.

Al di là della gerarchia dei pesi, l'ANVUR è consapevole che il valore numerico degli stessi è soggetto ad una certa dose di arbitrarietà. Si può dunque discutere di modifiche motivate del valore dei pesi, che salvaguardino però la trasmissione del messaggio che la selezione imposta dalla competizione scientifica internazionale è, di norma, e salvo poche eccezioni, la via maestra per migliorare la ricerca aprendosi al confronto internazionale.

3.10 Altre voci nelle pubblicazioni delle aree 10-14

Altre voci critiche lamentano l'assenza di:

- articolo pubblicato su volume internazionale
- curatela di volumi presso editori nazionali
- traduzioni ed edizioni
- recensioni
- note a sentenza.

Suggeriamo le seguenti modifiche al parere:

- (a) *gli articoli pubblicati su volume internazionale potrebbero contare 1 (meno di una curatela internazionale e quanto una monografia nazionale)*
- (b) *le curatele di volumi presso editori nazionali potrebbero valere come gli articoli nazionali (0,5)*
- (c) *le traduzioni ed edizioni, se di natura critica e con apparati scientifici, potrebbero valere come le rispettive monografie (rispettivamente in lingua italiana o estera)*
- (d) *le recensioni dovrebbero essere escluse*
- (e) *le note a sentenza dovrebbero contare meno degli articoli su rivista (es. 0,25).*

4. Modalità di calcolo della mediana

4.1 Anzianità accademica

Si pone la questione della misurazione della anzianità accademica. La proposta alternativa è di ancorarla a un preciso evento accademico, quale ad esempio il conseguimento del dottorato.

La scelta della data della prima pubblicazione è essenzialmente pratica: è possibile ricavarla da database bibliometrici con ragionevole precisione. Al contrario, la data del dottorato non è ad oggi disponibile in alcun archivio, in quanto l'Archivio dottorati del MIUR è attivo da pochi anni, il sito docente del CINECA non riporta la informazione e non sarebbe possibile accedere a tutti i curricula. Inoltre, resterebbe del tutto priva di informazione la situazione nella quale sia i candidati all'abilitazione che i professori associati e ordinari *non* abbiano il titolo di dottore di ricerca, evento che, soprattutto per i professori meno giovani, è tutt'altro che raro.

4.2 Periodi di congedo

Diversi colleghi (soprattutto donne) hanno criticato la previsione che i periodi di congedo siano conteggiati solo se di durata "superiore a cinque mesi", posto che il congedo per maternità ha esattamente questa durata e sembrerebbe escluso. È con tutta evidenza un refuso: volevamo senz'altro includere la maternità.

Soluzione proposta:

- *durata "di almeno cinque mesi"*

4.3 Possibilità di mediane superiori per gli associati rispetto agli ordinari

Una osservazione è stata dedicata al tema di "cosa accade se la mediana degli associati supera quella degli ordinari", intendendo dire che i ricercatori potranno fare domanda direttamente per l'ordinariato. La risposta è: nulla. Se una disciplina consente questo scavalco, avrà in futuro una iniezione di ordinari giovani, che non si traduce di certo in un grave danno per la categoria.

4.4 Incarichi istituzionali

Viene sollevata la questione di ordinari che abbiano avuto incarichi istituzionali nel decennio (rettore, preside, direttore di dipartimento etc.). L'opinione dell'ANVUR è che non si debbano fare eccezioni legate a questi casi. Chi assume incarichi istituzionali ha incentivi di altro tipo, che sono

probabilmente tali da accettare con serenità il rischio di non partecipare alle commissioni di abilitazione. Gli esiti possibili sono due: o gli incarichi istituzionali verranno presi solo da persone con indicatori talmente alti da non temere un eventuale rallentamento della produzione scientifica (ipotesi favorevole), o al contrario da chi non ha niente da perdere. Più realisticamente, potrebbe essere che gli incarichi istituzionali vengano assunti a rotazione, per periodi brevi. Starà alle istituzioni decidere.

4.5 Candidati residenti all'estero

Viene chiesto come si dovranno comportare i candidati alla abilitazione che risiedono all'estero e quindi non hanno il loro sito docente CINECA. Ciò riguarda anche tutti coloro che partecipano all'abilitazione senza essere ricercatori o professori associati. La risposta evidente è che si calcoleranno i propri indicatori seguendo le Linee guida ANVUR, e le confronteranno con quelle pubblicate.

4.6 Gruppi con numeri ridotti di docenti

È stato sollevato il problema della dinamica concorsuale di gruppi nei quali la numerosità degli ordinari è ridotta, soprattutto nel caso si richieda la adozione della procedura di calcolo per singolo SSD.

Richiamato il fatto che la recente riforma delle aree concorsuali, per la quale si veda il parere del CUN adempie proprio alla esigenza di costituire aree sufficientemente ampie da garantire una vita scientifica autonoma nel lungo periodo, si ritiene che eventuali criticità transitorie possano essere gestite caso per caso.

5. Indirizzi che riportano opinioni utili sull'argomento

Come anticipato, il documento ANVUR ha suscitato molte reazioni. Nel seguito, riportiamo l'url di siti web o "forum" che riportano pareri sull'argomento, anticipando che sul sito web dell'ANVUR sarà disponibile un "forum" moderato sulle abilitazioni nazionali.

http://www.camera.it/453?shadow_organoparlamentare=1500&bollet=_dati/leg16/lavori/bollet/201107/0714/html/07#147n1

http://www.noisefromamerika.org/index.php/articles/%C2%BFQue_Viva_ANVUR%3F

<http://www.aipass.org/node/1198>

<http://iononfaccioniente.wordpress.com/2011/07/07/lanvur-indica-i-criteri-di-valutazione-per-labilitazione-scientifica-nazionale/>

<http://www.filosofionline.com/?p=423>

<http://www.dellamea.it/enzo/blog/archive/2011/07/07/sui-criteri-e-parametri-di-valutazione-dei-candidati-e-dei-commi>

<http://www.aipass.org/node/1198>

<http://www.noisefromamerika.org/index.php/articoli/2347>

<http://www.sisef.it/forest@/contents/?id=669>

<http://www.via-academy.org/VIA/index.php?title=ANVUR>

<http://www.scienzainrete.it/contenuto/articolo/lanvur-fissa-parametri-scegliere-docenti>

http://www.stranieriinitalia.org/?s=4&u=www.via-academy.org%2FItalian_Scientists_and_Scholars_in_UK.aspx